



CARLOTTO · DE GIOVANNI
RINALDI · GATTI

L'INTERVISTA



PATRIZIA RINALDI

INTERVISTA A PATRIZIA RINALDI



Intervista Patrizia Rinaldi nel tardo pomeriggio di un giorno di fine estate. Fa ancora molto caldo, a Viareggio, lei, dopo aver presentato il suo "Blanca" sulla terrazza di uno dei bagni storici del lungomare, si è fermata a bere una coppa del libro ed a scambiare opinioni con il pubblico, io, a poca distanza, la sua aspettando all'ombra della veranda di uno dei caffè più rinomati della località. Abbiamo appuntamento alle 19.00, a lei arriva con qualche minuto di anticipo.

- Buon sera, Patrizia. Puntualità napoletana, tanto per dire un luogo comune e far tacere le maledicizie.

- Certo, ma permetti di chiamarti così... vero?

- Certo, il nome troppo lunghi come il mio sono meno divertiti e poco indicati per la conversazione. Trahi dieci. Poi, se no indisciplinate per natura e vado quasi sempre a buccia: mi fornisci qualche informazione preliminare?

- Rappresenta come te, sposata, mamma classica e laurea in filosofia. Specializzata nella scrittura di testi teatrali. Scrivi da sempre, ma ho cominciato a pubblicare con continuità solo dal 2007.
- Beh, basta far Scherzi e parli: mi sono introfollato nel tuo sito e ho notato con attenzione. Prima e dopo "Blanca" hai scritto parecchie altre cose... consideri "Blanca" un'evoluzione di ciò che hai scritto prima?
- Non so, io mi di sporcavo di continuo il cambiamento, sentimenti, situazioni che mutano, ed insanti significati che a volte li fanno riflettere sulla prospettiva, sul modo di vedere e vivere le cose. Di sicuro so che per Blanca ho un affetto che non si risolve, che non finisce in un libro solo.
- Questo ce lo aspettiamo tutti. A me il romanzo è piaciuto molto, la sensazione è che, più che sulla trama, la tua attenzione si sia concentrata sui dialoghi e sulla caratterizzazione dei personaggi. Mi sbaglio?
- No, hai visto bene. Quando racconto, parto dai personaggi, li vedo che si muovono autonomamente, che esprimono intenzioni, caratteri, sentimenti. La storia, chiamata trama se vuoi, diventa una conseguenza del loro modo di essere, di agire, di confrontarsi.
- Poi, dalle ultime parole che Blanca rivolge alla memoria di sua sorella si intuisce che il romanzo sarà un saggio. Me lo confermi?
- Blanca ha già avuto un sequel, "Trio, nuovo romanzo", pubblicato da e/o nel 2012, tradotta negli Stati Uniti e in Inghilterra, nel 2013 uscita in Germania.
- Leggendo il romanzo, ho avvertito una vena di malinconia profonda. Appartiene a te, oppure alla scrittrice che abita dentro di te?
- La malinconia che hai percepito appartiene al mio essere ed alle mie storie, in fondo non faccio altro che esprimere la volontà di Blanca, il suo desiderio di parlare con la scrittura ricordandola, raccontandola, superandola il limite della morte e standole vicino... sempre e comunque.

- Una domanda "tecnica", se me la permetti: tu, Patrizia Rinaldi, ti consideri una giornalista, oppure, come mi piace definirli, una "centrale di sentimenti"?
- Ti ringrazio, mi piace tantissimo questa definizione. Non so se sono una giornalista, scrivere gli altri è difficile, credo che per farlo sia necessario un lungo periodo di apprendimento, e che nel contempo si possa conservare la libertà di accadere ad altri tipi di narrazione.
- Non ti chiedo, perché sarebbe scontato, se per scrivere il sei ispirata a qualche autore, magari del passato. Vorrei invece domandarti quali, nel novero dei gialli "nuovi" e meno conosciuti, ti ha sorpreso ed emulato in qualche misura.
- Ci va un po' di dominio... per me conosciuto o meno non fa differenza: la Ogner, la Verasani, la Pireno, e parecchie altre.
- Tutto domo?
- Se facessi dei nomi maschili direi Orati, e non voglio farli.



Sono io che non te lo permetterei, sai che sono qui in veste di giornalista. (Ridiamo entrambi). Partiamo invece di cose serie: tu sai che per tanti anni ho fatto il direttore d'orchestra nel mondo del vino di qualità. Bene, ricordo che nel corso delle degustazioni "tecniche" (vini nuovi e concorsuali) le bottiglie erano mascherate e non si conosceva il nome del produttore. Ricordi che un simile meccanismo potrebbe essere applicato anche al preventivo lavoro letterario?

- Mi sembra un'ottima idea.

- Sono un utopista?

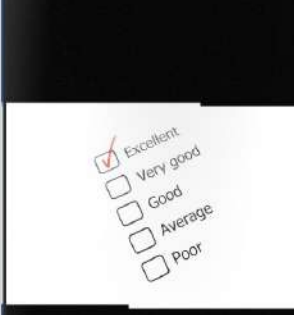
- Sì.
- Ne sono convinto. Faccio un salto all'indietro: non credi che un personaggio simile sia un rischio per l'autore?
- Sono io che il rischio lo può congetturare proponendo narrazioni differenti. Certo, bisogna avere l'appoggio della casa editrice, ed in questo sono fortunata. E/O nel 2015 pubblicherà un mio romanzo non di genere.
- Lo stai scrivendo adesso?
- Terminata la prima stesura, e breve editing.
- Te lo devo domandare: Concorsi e Premi letterari. Che valore possiamo attribuirgli?
- E' un problema, il mio sguardo c'è ricco, spesso condivido, a volte no. Certo sempre di restare fuori da qualsiasi sul premi, sul marketing ad essi collegato, sul potere e sull'assenza di potere di singoli parti del mondo editoriale. Mi auguro di riuscire a mantenere uno sguardo incantato su tutto ciò per mantenere e difendere una passione autentica.
- Rievoca. Ultima domanda: al giorno d'oggi, sosterresti tuo figlio se volesse diventare giornalista e scrittore?
- Beh, io, come milioni altri, non sono stata sostenuta da nessuno. Ho dovuto lottare ed affermare il mio "memoranda tutto di prova", e pertanto auguro ai miei figli di saper lottare anche contro le mie preoccupazioni.
- Patrizia Rinaldi, è stato bello intervistarti.
- Anche per me risponderti.

Se ne va. Mi dispiace.

RECENSIONI

RECENSIONE: BLANCA - PATRIZIA RINALDI

Accogliendomi a bere una BLANCA della napoletana Patrizia Rinaldi, ho provato a domandarmi a che punto romanzo si muovesse, ed a chi avrebbe potuto piacere. Voglio dire che la scrittura "nuova" appare in maniera esplicita per evidenti e condivisibili motivazioni commerciali, e risulta piuttosto induttiva, e (spesso lo sorprende leggendo) mai si acciglia in questo bel libro, scritto in punta di penna e nel quale l'autrice tradisce tutta la sua grande sensibilità. Se siete amanti dei film sensoriali, dei contrasti colti di scena, se vi piacciono le storie a lieto fine, se sarete in grado di leggere le pagine scritte ad "affiancare" l'investigatore per cercare di identificare anzitutto il colpevole. Beh, Blanca non rappresenta la vostra lettura ideale. Probabilmente, un galateo molto (evidente anche chi legge queste note) antivedi prima della fine alla soluzione, intuisce trame e dialoghi, capirà. Questo però nulla toglie ad una storia bella e affascinante, densa di sentimenti e di emozioni, delicata ed al tempo stesso impegnata, ricca di personaggi e di dotto. Quel dolore che la Rinaldi sa descrivere e raccontare come se fosse il suo, con una partecipazione ed una maestria che hanno pochi riscontri nell'attuale panorama degli emergenti italiani. Non, Grazi, Patrizia Rinaldi, per averci regalato questo racconto struggente, che non è un giallo e nemmeno un noir, ma un bellissimo esempio di narrativa a sfondo poliziesco capace di avvincente il lettore.



RECENSIONI

di amichele e di gratificarla. Mi è dispiaciuto terminare BLANCA, a questo mi capita di rado. Quando i tuoi personaggi agiscono, il lettore può condurre sensazioni e stati d'animo, e questo risultato per uno scrittore è molto difficile da ottenere. Pochi ci riescono come te, sulle parole, affermazioni, come canzoni e come coltelli, e le frasi bene fatte. Farfalle speciali, che volano alto e vanno sempre a posarsi sul fiore giusto. Complimenti unici.

La trama - Un commissario di provincia, un'atmosfera tranquilla, quasi commovente. Quanto il poliziotto al quale assistiamo, commissario Martusciello e l'ispettore Ligori, personaggi diversissimi tra loro per cultura ed estrazione sociale, e che coltivano una tirana rapporto, conflittuale ma di reciproca e malcelata stima. La storia ruota dal momento del cadavere di una donna, dispendente di una importante fabbrica della zona, in contemporanea, scappano via il figlio di Marzio, il titolare della fabbrica, un personaggio franco e di sentimenti volgari che ha ceduto la propria fortuna economica anche grazie ad amicizie e frequentazioni a dir poco facili, che un ragazzo, figlio della donna alla quale, nel contesto di una storia coinvolgente e tormentata, è legato l'ispettore Ligori. Ad indicare su tutto ciò, oltre ai due già citati funzionari, viene chiamata BLANCA, poliziotto ipocritamente esperto in decodificazioni, una donna forte, sensibile, capace di vivere con apparente serenità il proprio handicap, anzi, di trasformarlo in una ricerca di alti di più. Blanca è anche un romanzo al femminile, una storia che riflette le facce e le sfumature dell'amore e della solitudine, che ne penetra lo sfaccettato. Una storia da leggere piano piano, con attenzione, e che ti affletterà.

Vincenzo Maria Brizio